

## Scienza

Notizie | **Società** | Politica | Recensioni | Rassegna stampa

## Chimica, politica e unità d'Italia

di **Fietro Greco** | tutti gli articoli dell'autore

All'inizio del mese di settembre dell'anno 1860 a Karlsruhe, in Germania, il siciliano Stanislao Cannizzaro riesce a far accettare alla comunità mondiale dei chimici quell'idea di netta distinzione tra atomo e molecola che il piemontese Amedeo Avogadro, conte di Quaregna e Cerreto, aveva proposto, inascoltato, oltre mezzo secolo prima. Forse è solo un caso che questa consacrazione internazionale della chimica italiana sia avvenuta pochi mesi prima della proclamazione dell'Unità d'Italia (17 marzo 1861). Ma se leggete il libro "Reazioni tricolori. Aspetti della chimica italiana nell'età del Risorgimento" che Marco Ciardi, storico della scienza e della tecnica presso l'Università di Bologna, ha di recente pubblicato con l'editore **Franco Angeli** (pagg. 200; euro

23,00), vi accorgete che i chimici della penisola non sono stati affatto estranei al processo culturale e politico che ha portato alla unificazione del paese.

Lo sono stati in termini culturali. Come dimostra la partecipazione fondamentale dei chimici della penisola alla "Riunione degli scienziati italiani" che si è tenuta a Pisa nel 1839 e alle altre che l'hanno seguita. Riunioni nelle quali gli scienziati della penisola non solo si propongono di costruire una comunità scientifica italiana, ma iniziano a porre l'idea stessa di un'unità politica del paese. L'idea riguarda specificamente i chimici. «È proprio indispensabile che teniamo un congresso chimico, Pirià, tu e io, perché vi sia unità nell'insegnamento della chimica italiana», scrive il chimico toscano Cesare Bertagnini, protagonista delle guerre d'Indipendenza, veterano della battaglia di Curtatone e Montanara, all'amico, patriota e collega Stanislao Cannizzaro il 18 aprile 1856.

La cultura chimica ha, in tutti gli anni del Risorgimento, una profonda influenza sul resto della cultura italiana. Ne sono intrisi e consapevoli poeti e scrittori: primo fra tutti Giacomo Leopardi, ma anche, come documenta Marco Ciardi, Silvio Pellico e il savoiardo Xavier de Maistre, che diventerà generale dell'esercito russo durante le guerre napoleoniche e sarà ricercatore in prima persona. Ma anche un filosofo della politica, come Carlo Cattaneo, interessato ai problemi della nomenclatura chimica.

Ma i chimici partecipano in prima persona anche alle vicende politiche e, come abbiamo accennato, militari del Risorgimento. «L'Italia ha avuto nel corrente anno la maggior crisi, e speriamo che questa sortirà la sua indipendenza», scriveva nel 1848 il chimico Gianaleandro Majocchi, fondatore degli Annali di Fisica, Chimica e Matematica, riparato dalla Lombardia in Piemonte per le sue attività da patriota.

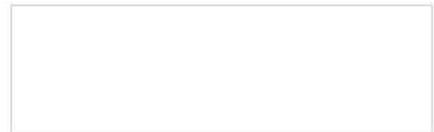
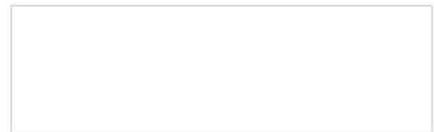
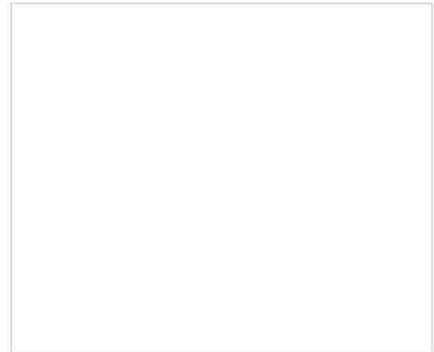
Come scrive Marco Ciardi: «Nel corso dell'età del Risorgimento i chimici svolsero un ruolo di primo piano nella formazione della comunità scientifica italiana, non soltanto per l'importanza della loro ricerca, ma anche per l'impegno in campo politico e istituzionale. Infatti, oltre a produrre contributi teorici di eccezionale livello, e notevoli lavori sperimentali, i chimici italiani furono spesso impegnati in prima linea, dai moti rivoluzionari alle guerre d'Indipendenza».

I chimici hanno dunque avuto un ruolo non marginale nelle vicende che hanno portato all'Unità d'Italia. Ma questo spalanca ad alcune domande, che sembrano temi per specialisti. Invece sono di interesse generale e attuale. Come mai del ruolo della scienza e degli scienziati nella formazione dell'Italia unita nessuno, fuori dal contesto specialistico, parla? Di più: come mai la storia della scienza e degli scienziati italiani non è considerata parte della storia del Risorgimento?

La risposta è che si tratta, probabilmente, di una forma di damnatio memoriae. Viene disconosciuto il ruolo che la chimica e la scienza più in generale hanno avuto nella costruzione dell'Unità d'Italia, perché il ruolo della scienza è disconosciuto nell'Italia di oggi. Pochi si rendono conto che il modello di «sviluppo senza ricerca» perseguito da alcuni decenni - non da sempre, non da tutti - nel nostro paese ci sta rapidamente portando a un «declino senza ricerca». Molti preferiscono dimenticare un grande passato, per giustificare un mediocre presente.

10 gennaio 2011

Vedi tutti gli articoli della sezione "Recensioni"



**Trova la casa giusta per te!**  
Più di **700.000**  
annunci di vendita e affitto.

Comune

Contratto

Prezzo (€)

**CERCA SUBITO**

**Trova la casa giusta per te!**  
Più di **700.000**  
annunci di vendita e affitto.

## Blog



## Il lettore destinatario

di *Giovanni Maria Bellu*

6 commenti



## Cosa direbbe Thomas Mann

di *Laura Lucchini*

1 commenti



## la barbarie del test fallometrico

di *Delia Vaccarello*

25 commenti